

SULLA FONTE ITALIANA DEL RAGUSEO *IZGOVORENIE OD CARKVE OD SVETE MARIE DE-LORITE*

Sante Graciotti - Emanuela Sgambati

UDK 003.07 "14": 7.04

Izvorni znanstveni rad

Sante Graciotti - Emanuela Sgambati

Rim, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Uspoređujući talijanski tekst "La dichiarazione della chiesa di Santa Maria de Loreto" redovnika Bartolomea di Vallombrosa iz 1483. i dubrovački hrvatski prijevod "Isgovorenje od carkve od svete Marie de-Lorite" iz početka 16. stoljeća, autori dokazuju da je dubrovački tekst prijevod talijanskog prijevoda latinskog izvornika. Naime talijanski prijevod je tiskan 1495. g. prije samog latinskog izvornika, koji je napisao Pietro Giorgio Tolomei, zvan Teramano, ranije od 1473. godine.

Il genere - non si sa se chiamarlo letterario o scrittorio - degli "Zbornici", così frequente in tutte le letterature antiche slave, è per sua natura fatto in genere di cose non originali e pone per ogni pezzo il problema dell'autore e della fonte. È il problema che si pone anche per il *Libro od mnozijek razloga*, uno "zbornik" del primo Cinquecento che Rešetar ha avuto il merito di pubblicare nel 1926,¹ e per l'*Isgovorenje* che ne fa parte.² Per questo pezzo, che è un racconto detto "devoto" sul santuario di Loreto, il compito del ricercatore è facilitato sia dal tema - che riporta ad una ben determinata area linguistico-culturale e conseguentemente porta una indicazione indiretta della presumibile area letteraria del testo - sia, e ancor più, dal fatto che nella conclusione del racconto, che l'autore croato traduce, si svela in prima persona l'autore dell'originale: Bartolomeo monaco di Vallombrosa priore di S. Verdiana: "ja darivam bartolomio kaluđer od-valenbroze priur' od-svete verdiane izeh ovui devotu pripoviest' od svete marie de-lorite" (p. 122).³ Con questo nome si apre la

¹ *Libro od mnozijek razloga. Dubrovački ćirilski zbornik od g. 1520*, izdao Milan Rešetar, Beograd - Sr. Karlovci 1926 (Zbornik za istoriju, jezik i književnost srpskog naroda, SKA, prvo odeljenje, knj. XV).

² È il pezzo n.16 del *Libro*, in ed.cit., pp. 119-122.

³ Citerò sempre così dalla edizione del *Libro* curata da Rešetar.

Teramanus” era stato infatti prevosto della chiesa di S. Timideo a Teramo)¹¹ e soprattutto di “gubernator” del santuario lauretano. Egli afferma che la chiesa di Loreto è la “camera della casa” (“cammera domus”) di Maria a Nazareth, trasformata dai fedeli palestinesi in chiesa e arricchita di un simulacro della vergine eseguito da S. Luca, trasportata più tardi dagli angeli in seguito alla islamizzazione di quei fedeli, prima “in partibus Sclavoniae... ad quoddam castrum quod vocatur Flumen” e poi in tre successivi punti “in partibus territorii Recanati” (prima nella selva di una certa Loretha, da cui la chiesa avrebbe preso il nome, poi in un monte di proprietà di due fratelli, infine su una strada pubblica, “in viam communem”, dove si fermò). I fedeli, avvertiti dal sogno di un santo uomo della origine della chiesa, mandano una ambasceria a Nazareth, accertando ivi ancora esistenti “vestigia fundamentorum dicte ecclesie”, poi trasmigrata. Infine, dopo il racconto di una visione avuta in Loreto da “frater Paulus de Silva”, il Teramano porta due testimonianze da lui raccolte personalmente di certi Paolo di Rinalduccio (Paulus Reynalducij) e Francesco detto il Priore (Franciscus alias Prior), ciascuno dei quali riferisce che il nonno proprio nonno ricordava quando la chiesa era ancora nella selva, dove l’avo di Paolo l’aveva addirittura vista arrivare portata dagli angeli attraverso il mare.¹²

Il racconto del Teramano ebbe, come abbiamo detto, straordinario successo di edizioni ed anche un certo numero di traduzioni, tra cui quella tedesca apparsa alle stampe probabilmente nello stesso anno della prima edizione del Teramano.¹³ La traduzione italiana del Vallombrosano precedette nella stampa la “editio princeps” della *Translatio* del Teramano, perchè dovette comparire a Firenze l’anno 1495.¹⁴ Ma la sua redazione appartiene all’anno 1483 e fu fatta eseguire dal Vallombrosano su “uno originale autentico scripto nella decta chiesa di Sancta Maria del loreto”. È quanto afferma il Vallombrosano stesso in una specie di poscritto che egli aggiunge al testo del Teramano (explicit: “ut dictum est superius”, tradotto dal Vallombrosano: “come di sopra è decto”) e in cui fa anche il suo nome: “et a fede delle predecete cose si notifica come tutta questa scriptura fu copiata da uno originale auctetico scripto nella decta chiesa di sancta Maria del loreto adì. XX. del mese di magio nel .M.CCCCLXXXIII. Io Don Bartholomeo monacho di valembrosa: et priore di sancta Verdiana di Firenze: Mosso da grandissima divotio-e l’ho facta tradure di latino in vulgare: et stampare accioche tanto miracolo et si divotio si publichi et manifesti a più persone: et ricevine consolatione spirituale Laus Deo”.¹⁵ A questo epilogo originale

¹¹ L. da Monterado, op. cit., p. 234.

¹² Il testo della *Translatio*, nella edizione critica di G. Hüffer (Loreto. Eine geschichtskritische Untersuchung der Frage des heiligen Hauses, Münster 1913-1921, I, pp. 22-26), lo si può leggere in G. Santarelli, Indicazioni documentali inedite sulla traslazione della Santa Casa di Loreto, Loreto 1985, pp. 104-107.

¹³ F. Gimaldi, Il libro lauretano... cit., p. 74, n.14. L’edizione è senza luogo, data, nome dello stampatore, ma è attribuita a ca. l’anno 1500.

¹⁴ F. Grimaldi, op. cit., p. 62, n.4: La dichiarazione dell chiesa di sancta Maria de Loreto, [Firenze, Bartolomeo de’ Libri, ca. 1495].

¹⁵ Il testo è da me riportato secondo il tenore della edizione Rusconi Venezia ca. 1516, riprodotta da I. Rinieri, La Santa casa di Loreto... cit, pp. 219-220; tutto il testo è alle pp. 215-220. Il testo raguseo segue infatti il tenore di detta edizione e non della prima da noi conosciuta, quella del de’ Libri, Firenze ca. 1495.

della conclusione sono a loro volta o frutto di scelta di stringatezza espositiva o frutto di errori non tutti spiegabili. Perché la “scriptura... copiata da uno *originale auctetico*” [sottolineiamo noi Graciotti- Sgambati] diventa un “pismo... izvađeno od-iednoga velikoga pisma [c.s.] ? Invece si capisce l’origine del doppio verbo (“ia darivam [c.s.] bartolomio ... izeh...”) e del conseguente pasticcio semantico dell’ultimo capoverso del racconto: “izeh” si capisce perché corrisponde al precedente “bi izvađeno” e sostituisce il più lungo discorso del Vallombrosano italiano sul suo ruolo nella traduzione e stampa del testo; “darivam” proviene invece da un grossolano equivoco sul senso di “don”, letto come “dono” (1a persona dell’indicativo presente del verbo “donare”): “don Bartolomeo” diventa “darivam Bartolomio”. Il particolare non è senza significato per l’identificazione del traduttore croato: è difficile cioè che egli sia un benedettino di Meleda (Mljet), come pensa Rešetar per il principale scriba del *Libro* (p. XV): i benedettini della repubblica di Ragusa avevano il titolo di “dum”, corrispondente al latino “dominus” e all’italiano “don”¹⁸ e per quanto il monaco traduttore non conoscesse perfettamente l’italiano, era impossibile che non ravvisasse il valore del titolo italiano di un “kaluder” come lui.

Il prologo e l’epilogo, di cui abbiamo fin qui parlato per dimostrare già con la loro presenza nell’*Izgovorenje* la dipendenza di questo da *La dichiarazione* del Vallombrosano piuttosto che dalla *Translatio* del Teramano, non appartengono tuttavia a tutta la tradizione testuale de *La dichiarazione*. In fatti la sua prima edizione oggi posseduta, e descritta dal Grimaldi - quella realizzata a Firenze da Bartolomeo de’ Libri nel 1495 ca.¹⁹ - non li contiene; d’altra parte questa edizione non avrebbe potuto possedere i versi del prologo, facenti riferimenti al “gonfalone” con la traslazione della S. Casa, perché la xilografia che adorna l’edizione mostra non la traslazione, ma la figura della Vergine con Bambino sotto un baldacchino di quattro colonne sorrette da altrettanti angeli e con figura di orante sulla destra.²⁰ Analoga la struttura della edizione n.5 del repertorio di Grimaldi (pp. 65-66) - s.n.t., forse del 1500 ca. Il prologo e l’epilogo appaiono invece nella edizione n. 15 del detto repertorio (pp. 74-76) - s.n.t., dopo il 1500 - e in quella n. 30 dello stesso repertorio (pp. 88-90) - Venezia, Giorgio Rusconi, 1516 ca. Da queste due ultime edizioni dunque - o comunque da un testo ad esse conforme - deve essere dipeso l’ *Izgovorenje*. Ed è questa la ragione per cui fin dall’inizio abbiamo preso in considerazione questa redazione del testo del Vallombrosano, testimoniata nella edizione veneziana del Rusconi.

La microstruttura testuale conferma questa parentela: infatti una serie di lezioni mostrano l’*Izgovorenje* in accordo con la seconda redazione de *La dichiarazione* contro la prima, confermando il quadro delineatosi in base alla macrostruttura, di cui sopra. Il con-

¹⁸ Questo era già nelle costituzioni cassinesi: “Ex nostra consuetudine ad differentiam mendicantium monachos nostros appellamus Domnos...” (*Du Cange*, Glossarium Mediae et Infimae latinitatis, III, Niort 1884, s.v. “Dominus”). I. Ostojić, autore di una fondamentale opera sui benedettini in Croazia, dice che dall’inizio del secolo XVI per i monaci sacerdoti prevalse il titolo di “dominus” (a Ragusa “dun” o “dum”) (*I. Ostojić*, Benediktinci u Hrvatskoj i u ostalim našim krajevima, I, Split 1963, p. 94).

¹⁹ *F. Grimaldi*, op. cit., n. 4, pp. 62-64.

²⁰ Op. cit., p. 64, fig. 2.

E giusto annotare di contro un punto in cui l'*Izgovorenje* sembra essere conforme alla lezione di **L** contro **R**: [18] *na-preposiū' rimski nareditel' od-ove carkve*; **R** *al p̄posito a Neromano governatore della decta chiesa*; **L** *al preposito Neromano*.... Ma si tratta di un passo già corrotto nel testo italiano, dove si scrive "Neromano" per "Teramano" (l'autore appunto della *Translatio*, che qui dà la sua testimonianza personale); ragione per cui il traduttore capisce e traduce "romano" ("rimski"), eliminando come scorie incomprensibili "a ne". È necessario dare grande attenzione agli "errori di traduzione" del testo raguseo, perchè a volte sono da considerare errori di lettura dei testi e ripropongono il problema della loro identificazione. A [12] troviamo: "i-općeni sviet odlučiše"; in italiano era "e di comune cōsilio deliberomo"; più sopra, [2], "di comune consentimento" era stato tradotto "iedino pristavši": dunque si tratta di cattiva lettura del testo slavo ("sviet" invece di "savi-et") che nel *Libro* si trascrive. Nel seguito del passo il testo italiano ha: "che si diputassino sedici huomini notabili e buoni", mentre la traduzione suona: "da se skupe sudci ludi odvriednosti i dobri", portandoci alla quasi incredibile scoperta che l'italiano "sedici" è trasformato nel croato "sudci" (giudici).²⁴ Ora non è immaginabile una "traduzione" del genere, e tantomeno che il traduttore croato abbia lasciato intradotto quel "sedici" che poi il trascrittore avrebbe trasformato in "sudci"; resta perciò da supporre che il traduttore abbia letto male il testo italiano, prendendo "sedici" per "iudici" o "giudici": ma questo porterebbe alla conclusione che il traduttore o non aveva dinanzi a sè un testo stampato, bensì un manoscritto, con più plausibili difficoltà di lettura, o una stampa in quel punto difettata. Niente di particolarmente importante per la critica testuale si ricava dall'errore successivo, [13], quando si racconta che i messi, andati a Nazaret, "ovdie nadjoše obučenja i-biliege od-fondamienat' od-ove carkve i-onai miera žusto kak ovoi", mentre l'italiano suonava: "et quivi trovarono e vestigii [interpretato dal traduttore come "vesti", "indumenti"] et segni de fondamenti di decta chiesa: et quella misura [interpretato come sostantivo] apunto come questa". Non ci si spiega nemmeno il perchè della traduzione errata di un passo contenuto proprio alla fine della relazione del Teramano [19], prima del poscritto del Vallombrosano, dove si dice che "sve ovoi pismo bii izvadjeno od-iednoga velikoga pisma", mentre nell'italiano è "tutta questa scriptura fu copiata da uno originale auctētico": oltre tutto si sa esattamente che l'originale copiato non era affatto "grande", ma era lo stesso testo del Teramano esposto in tabella nella chiesa di Loreto. Forse l'errata grafia "auct-" e la "ē" (en) letta "e" hanno potuto suggerire un etimo "auct-" (augeo, auctus) e quindi un senso di grandezza fisica? Intrigante è invece un precedente equivoco, là dove [16] si parla di una luce ("svietao") prodigiosa scendere sulla chiesa loretana, "i-kada bi-blizu isove carkve otide". Rešetar osserva in nota per "isove": "griješkom mjesto 'iz ove'", nonostante la difficoltà sintattica del nesso "blizu iz". Il testo italiano suona: "Et quādo fu appresso et sopra alla decta chiesa disparve", e quindi non suffrage l'ipotesi di Rešetar, ponendo però di fronte a un caso analogo a quello di "sedici" / "sudci": qui a "et sopra" corrisponde "isove", che non significa niente, ma che potrebbe rimandare a un italiano "et sovre", scrit-

²⁴ Più sotto, quando si racconta che "i sedici huomini ritornono a questa provintia", il testo croato [14] seguita a non capire o a non leggere il numero sedici, e porta: "ovi poslanici ludi vratīše-se...".

[XILOGRAFIA]

Chi uol saper per sua diuotione
El tempo: & perche modo & per qual uia
Venne in italia questo gonfalone
Che delloretto Virgine Maria
Lega diuotamente esto sermone
Non glineresca: & benedecto sia
Dal padre: dal figliuolo & spirito sancto
Et lei lo coprirà col suo manto.

Nota che la chiesa di s̄ca Maria de loreto fu camera della casa della virgine Maria madre del n̄o Signore Giesu Christo: La q̄l casa fu nelle parti di Hierusalem di Giudea nella cipta di Galilea chiamata Nazareth. Et in dicta camera nacque la virgine Maria: et qui fu allevata: et da l'angelo Gabriel quivi annunciata: et finalmente in decta camera nutri el suo figliuolo giesu Christo per insino alla eta di dodici anni. Di poi dopo l'ascēione del nostro signor Giesu christo in cielo: rimase la Beata virgine Maria in terra con li apostoli et li altri discipoli di christo. Li quali vedēdo che molti misterii divini erano facti in decta camera: deliberarono di cōmune consentimento di tutti: fare di decta camera una chiesa in honore et memoria de la Beata virgine Maria: Et cosi fu factò. Impero che di poi gli apostoli et discipoli la decta camera consacrarono in chiesa. Et quivi celebrarono li divini officii. Et lo beato Luca evangelista colle sue mani fece quella imagine a similitudine della beata virgine Maria: la quale quivi è insino al di d'oggi. Di poi decta chiesa fu habitata con gran diuotione et reverentia da quello populo christiano ch'era in quelle parti nelle quali la decta chiesa stette p̄ insino chel decto populo fu christiano. Ma poi che quel populo lasciò la fede di christo: et prese la fede di machometo: alhora li angeli di dio cavorono quella chiesa di la et portorōla nelle parte di schiavonia: et posonla app̄so a un chastello chiamato Fiume: Et non essendo quivi honorata come desiderava la Beata virgine maria: dinuovo fu portata dali angeli sopra il mare nelle parti et territorio di Ricanati et posonla in una selva: la quale era d'una donna di decta ciptā di Ricanati: che si chiamava Loreta. Et in quello tempo questa chiesa da quella donna patrona di quella selva prese il nome del loreta. In questo tempo che la decta chiesa stette nella detta selva: per grande cōcorso delle genti li si faceva molti mali et molti latrocinii. Per la qual cosa di nuovo la decta chiesa fu per le mani degli angeli levata: et portata in un monte di due frategli: et quivi p̄ gli d̄cti angeli collocata. Li quali due fratelli per grāde guadagno di denari: et altre cose che ne recevevāo venono intra loro in gra discordia. Per la qual cosa li angeli di dio similmente la levarono, et portorōla in una via comune: et in quella la posarono et fermarono come al presente e con gran segni et innumerabil gratia et miracoli: fu la decta s̄acta chiesa nella decta viā collocata. Alhora dunque tucto il populo di Ricanati andò a vedere la decta chiesa la quale era sopra la terra senza alcuno fundamento. Per la qual cosa el decto populo considerando si gran miracolo: et dubitando chella decta chiesa non vinisse in ruina fero una chercūdare con uno muro grosso et optimo fundamento; come hoggi si vede manifestamente. Nientedimeno nessuno sapeva donde originalmente questa chiesa venisse: ne donde fussi partita.

Hora nota in che modo le si son sapute. Negli anni del Signore M.CCLXXXXVI. Per che la Beata Virgine Maria aparve in somno a uno homo suo divoto. Al quale essa revelò le sopradecte cose. et lui subito ogni cosa divulgò. La q̄l cosa intēdēdo gli homini di questa provincia: deliberarono volere sapere la verità della decta cosa: Et di cōmune cōsilio deliberarono che si diputassino sedici huomini notabili et buoni: e quali insieme andassino al sancto sepulchro; et di poi a quelle parti di Hierusalem di giudea: et nella ciptā di Galilea chiamata Nazaret ad investigare tucte le sopradecte cose: et così fu factò et trovato Imperochè decti huomini portorono seco la misura di decta chiesa: et quivi trovarono e vestigii et segni de fundamenti di decta chiesa: et quella misura apunto come ques-

O TALIJANSKOM IZVORNIKU HRVATSKOG PRIJEVODA DUBROVACKOG
RUKOPISA "IZGOVORENIE OD CARKVE OD SVETE MARIE DE-LORITE" IZ
DUBROVNIKA

Sante Graciotti - Emanuela Sgambati

Milan Rešetar je 1926. objavio rukopis "Isgovorenje od carkve od svete marie de-Lorite" iz Dubrovnika koji je prijevod opisa kuće iz Loreta u kojem je zapisano ime autora izvornika "La dichiarazione della chiesa di Santa Maria de Loreto", redovnika Bartolomea di Vallombroza, priora S. Verdiane u Firenci. Po tome se točno utvrđuje izvornik za dubrovački prijevod "Izgovorenja", a taj je talijanski prijevod latinskog izvornika "Translatio miraculosa Ecclesie Beata Marie Virginis de Loreto" koji je napisao prije 1473. godine upravitelj loretskog svetišta od 1450. godine Pietro Giorgio Tolomei, zvan Teramano. Taj Tolomejev rukopis doživio je više izdanja, te prijevod na talijanski i njemački. Talijanski prijevod Bartolomea di Vallombrosa nastao je 1483., dok je tiskan 1495., prije tiskanja Teramanova latinskog izvornika.

Autor usporedbom dijelova teksta talijanskog izvornika i dubrovačkog hrvatskog prijevoda potvrđuje njihovu neposrednu povezanost, naime da je dubrovački prevoditelj koristio Vallombrosov talijanski tekst, a ne onaj latinski Tolomejev. U uvodu i zaključku dubrovačkog rukopisa postoje pojedinosti koje taj rukopis dovode u vezu s mletačkim izdanjem "La dichiarazione" Rusconi oko 1516. koji se ovdje donosi prema izdanju I. Rinieri, La Santa Casa di Loreto, Torino 1911. godine.